

Ecco killer e mandanti, si cerca il movente

Da un delitto "minore" la svolta nelle indagini sull'uccisione del funzionario

PALERMO - «Sono stato io a uccidere Lo Iacono e anche il dottor Basile della Regione siciliana».

A 24 ore dal delitto del panettiere Antonino Lo Iacono, ucciso martedì scorso a Firenze, il presunto killer Ignazio Giliberti, pregiudicato palermitano, ha svelato i retroscena di un altro omicidio, quello del funzionario della Regione siciliana Filippo Basile, ucciso la mattina del 5 luglio di quest'anno alla periferia di Palermo. Giliberti è stato arrestato assieme al fratello Salvatore all'aeroporto di Pisa. Entrambi i delitti, come è stato accertato nelle ultime ore dagli inquirenti e come avrebbe confermato lo stesso Giliberti, sarebbero stati consumati su commissione. E nelle mani degli inquirenti ci sarebbe il presunto mandante: il funzionario della Regione siciliana Antonino Velio Sprio, 56anni, bloccato martedì sera dalla Squadra mobile di Palermo nella sua abitazione.

Giliberti ha spiegato in dettaglio la dinamica degli agguati. E' stata usata la stessa tecnica forando un copertone delle automobili delle vittime (Basile e Lo Iacono) ed usata la stessa pistola col silenziatore artigianale. Un racconto preciso, agghiacciante, puntuale, quello reso da Giliberti ai magistrati della Dda di Palermo. Maurizio De Lucia e Vittorio Teresi, che hanno raggiunto ieri alle 14 il carcere fiorentino di Sollicciano.

Ignazio Giliberti, 42 anni, palermitano del quartiere dormitorio di Falsomiele, avrebbe confessato altri sette delitti, tra cui quello di un rapinatore ucciso nel 1975, di un avvocato assassinato nel 1990, di un ladruncolo e di uno scippatore. Tutti delitti consumati su commissione. Sulle tracce di Ignazio Giliberti e del fratello Salvatore, 39 anni, gli inquirenti fiorentini sono stati messi dai colleghi di Torino e di Palermo che tenevano sotto controllo i movimenti e contatti dei Giliberti per un'inchiesta su estorsioni. La notizia dell'omicidio a Firenze ha dato il via ad accertamenti incrociati che alla fine hanno portato in carcere cinque persone tra cui Sprio, attualmente sospeso, già coinvolto in inchieste giudiziarie e arrestato nell'86 per una storia di truffe su contributi agricoli.

Il movente del delitto fiorentino sarebbe da ricollegarsi ad un tentato omicidio avvenuto a Corsico (MI) nel '40, che aveva coinvolto Lo Iacono e Sprio. In primo grado si era chiuso con un'assoluzione. Tra poco ci sarebbe stato l'appello e, secondo indiscrezioni, «Lo Iacono non si sarebbe preso le responsabilità che si voleva si assumesse».

Più chiara per gli investigatori la dinamica del delitto Lo Iacono. Un modus operandi identico a quello di Basile. La pistola calibro 9x21 utilizzata a Firenze è stata gettata nelle acque dell'Arno. La scientifica ha però il silenziatore. In Toscana sono stati fermati anche il napoletano Stefano Elia ed il palermitano Daniele Giallanza, residenti a Ponsacco (Pisa). Si tratterebbe dei «basisti». Recuperata anche una pistola, sequestrate anche una Fiat Uno e una Y 10. L'indagine fiorentina si è intrecciata con altre due inchieste coordinate dalle Procure di Torino e Palermo. Gli inquirenti torinesi hanno reso noto di essersi messi sulle tracce dei due Giliberti nell'ambito delle indagini su una estorsione tentata il 7 settembre scorso ai danni di R.C., 31 anni, una benestante donna torinese, alla quale era giunto un mazzo di fiori con un biglietto che conteneva minacce e la richiesta di un miliardo di lire. La donna si era subito rivolta alla polizia anche perché quattro giorni prima il fratello, R.N., 31 anni, era rimasto prigioniero per alcune ore di malviventi che lo avevano legato, incaprettato e ferito gravemente ad una gamba. Secondo la polizia la banda era composta, oltre che da Salvatore Giliberti, di Palermo, e Sprio, da Roberto Magnis, 30 anni, di Palermo, il cui fratello, Sergio, deceduto, faceva parte della cosiddetta "banda dell'Aids che rapinava banche a Torino, e da Giovanni Groppuso, 45 anni, di Partinico. Proprio ieri la banda avrebbe dovuto ritirare una prima tranche di cento milioni dell'estorsione.

C'è anche un risvolto "rosa" nella vicenda: la bella e benestante torinese era finita nel mirino della banda perché due anni fa aveva avuto una relazione sentimentale con Sprio.

Sempre sulla scorta delle intercettazioni telefoniche la Mobile torinese ha scoperto che Salvatore Giliberti e suo fratello Ignazio lunedì scorso sono partiti da Palermo per la Toscana e hanno segnalato la circostanza alle Questure di Firenze e di Palermo. Agli arresti dei fratelli Giliberti, sono seguiti quelli di Magnis, a Torino, di Groppuso e Sprio a Palermo. Nell'appartamento di Groppuso sono state trovate numerose armi, tre fucili, una mitraglietta e tre pistole.

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS